

LE CAMPANE DI ASCONA

Anno X n. 3
Autunno 2005

Anno dell'Eucaristia
2004-2005

Bollettino Parrocchiale di Ascona



PARROCCHIA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO - ASCONA



MESSE DOMENICALI E FESTIVE

S. Messa prefestiva	ore 16.15	Casa riposo Belsoggiorno
S. Messa prefestiva	ore 17.30	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papio)
S. Messa Comunità Croata	ore 09.30	S. Maria
S. Messa della Comunità	ore 10.00	S. Pietro
S. Messa delle famiglie, giovani, ragazzi e bambini	ore 11.15	S. Pietro
S. Messa in lingua tedesca, (da Pasqua ad ottobre)	ore 11.15	S. Maria
S. Messa festiva	ore 20.30	S. Maria

MESSE FERIALI

Lunedì	ore 07.00	S. Maria (Collegio Papio)
Martedì	ore 07.00 ore 18.30	S. Maria Centro S. Michele
Mercoledì	ore 07.00 ore 16.15	S. Maria Casa riposo Belsoggiorno
Giovedì	ore 07.00	S. Maria
Venerdì	ore 07.00 ore 18.30	S. Maria Centro S. Michele
Sabato	ore 08.00	S. Maria



Durante le vacanze scolastiche viene celebrata una sola Messa feriale alle ore 08.00 in S. Maria (Collegio Papio).

HEILIGE MESSEN AUF DEUTSCH IN LOCARNO

Samstag	18.00 Uhr	in S. Francesco
Sonntag	10.00 Uhr	in S. Francesco
Sonntag	11.00 Uhr	in Madonna del Sasso

POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

In S. Maria sempre, specialmente prima e dopo le celebrazioni eucaristiche d'orario

RECAPITI TELEFONICI

Don Massimo Gaia
via Collegio 5
tel. 091 791 21 51

**Centro parrocchiale
S. Michele**
via Muraccio 21
tel. 091 791 47 37

**Casa di riposo
Belsoggiorno**
via Medere 18
tel. 091 786 97 97

**Sagrestia
Chiesa di S. Pietro**
tel. 091 791 06 76

**Chiesa di S. Maria
e Collegio Papio**
tel. 091 785 11 65

In copertina

**Stendardo rappresentante
Santa Sabina**

LETTERA DELL'ARCIPRETE



Si avvicina il 28 agosto e dentro di me sento un sussulto: “È già un anno che sono qui, ad Ascona!”. Sono, infatti, ufficialmente stato accolto lo scorso 28 agosto 2004, memoria di S. Agostino.

Già la data mi fa trepidare: proprio nel giorno della nascita al cielo di questo grande santo e teologo, che così tanto ha inciso nella mia formazione teologica e spirituale e mi fa sperare che il mio ministero ad Ascona si svolga sotto la “buona stella”.

Ogni tanto rivolgo un pensiero anche all'altro mio grande punto di riferimento: quel Giovanni Maria Vianney, che, dopo tanti anni, finalmente ho scoperto essere il santo Curato d'Ars, il protettore e patrono di tutti i parroci. E perché è un mio riferimento? Perché sono nato il 4 agosto,

giorno della sua memoria...

E nonostante i sussulti dell'animo, è già un anno che sono qui. È passato velocissimo, nonostante che non sia stato propriamente tutto scontato e spontaneo. Si tratta infatti, qui ad Ascona, della mia prima esperienza da parroco: sono stato prima responsabile della formazione dei seminaristi nel Seminario diocesano S.

Carlo: un'altra avventura appassionante, seppure completamente diversa. Per me, arrivare qui ad Ascona, ha significato scoprire cosa significa essere parroco, calarmi nei panni del parroco. Ho dovuto affrontare un po' tutto anche con quell'ingenuità che scaturisce dalla mancanza di esperienza pure nelle cose più semplici ed elementari.

In questo primo anno, ho preso visione della parrocchia e delle sue grandi possibilità in mezzi, risorse materiali e personali. Ora si tratta di costruire a partire da ciò che già c'è; si tratta di edificare una comunità ancora più viva, ricca, gioiosa di quanto non già sia viva, ricca e gioiosa attualmente. Ho constatato che per questo il desiderio, la volontà, le possibilità ed i mezzi ci sono: si tratta di partire con decisione eppure con ponderatezza.

Le idee e le proposte sono molte, ma non ve le svelo subito. Cercherò infatti, con il vostro aiuto, di metterle in atto progressivamente, tenendo conto delle urgenze, delle priorità e del tempo a disposizione che, in un qualche modo, è pur sempre tiranno...

Un buon nuovo anno pastorale a tutti!

– don Massimo –



S. AGOSTINO



SOMMARIO

Lettera dell'arciprete

Compendio e Anno dell'Eucaristia

Sotto il Campanile di S. Pietro

S. Sabina (2ª parte)

La lettera di Giacomo in... pillole

Memorie nostre

598 DOMANDE E RISPOSTE

Publicato il "Compendio" del Catechismo della Chiesa Cattolica



Il Compendio, che ora presento alla Chiesa universale, è una sintesi fedele e sicura del Catechismo della Chiesa Cattolica. Esso contiene, in modo conciso, tutti gli elementi essenziali e fondamentali della fede della Chiesa, così da costituire, come era stato auspicato dal mio Predecessore, una sorta di vademecum, che consenta alle persone, credenti e non, di abbracciare, in uno sguardo d'insieme, l'intero panorama della fede cattolica.

Rispecchia fedelmente nella struttura, nei contenuti e nel linguaggio il Catechismo della Chiesa Cattolica, che troverà in questa sintesi un aiuto e uno stimolo per essere maggiormente conosciuto ed approfondito.



Affido pertanto con fiducia questo Compendio anzitutto alla Chiesa intera e ad ogni cristiano in particolare, perché grazie ad esso possa ritrovare, in questo terzo millennio, nuovo slancio nel rinnovato impegno di evangelizzazione e di educazione alla fede, che deve caratterizzare ogni comunità ecclesiale e ogni credente in Cristo a qualunque età e nazione appartenga.

Ma questo Compendio, per la sua brevità, chiarezza e integrità, si rivolge a ogni persona, che, vivendo in un mondo dispersivo e dai molteplici messaggi, desidera conoscere la Via della Vita, la Verità, affidata da Dio alla Chiesa del Suo Figlio.

Benedictus PP XVI

(dal "Motu proprio" per l'approvazione e la pubblicazione del "Compendio")

3. Come si può conoscere Dio con la sola luce della ragione?

Partendo dalla creazione, cioè dal mondo, e dalla persona umana, l'uomo, con la sola ragione, può con certezza conoscere Dio come origine e fine dell'universo e come sommo bene, verità e bellezza infinita.

6. Che cosa Dio rivela all'uomo?

Dio, nella sua bontà e sapienza, si rivela all'uomo. Con eventi e parole rivela Se stesso e il suo disegno di benevolenza, che ha prestabilito dall'eternità in Cristo a favore dell'umanità. Tale disegno consiste nel far partecipare, per la grazia dello Spirito Santo, tutti gli uomini alla vita divina, quali suoi figli adottivi nel suo unico Figlio.

10. Quale valore hanno le rivelazioni private?

Pur non appartenendo al deposito della fede, esse possono aiutare a vivere la stessa fede, purché mantengano il loro stretto orientamento a Cristo. Il Magistero della



Chiesa, cui spetta il discernimento di tali rivelazioni private, non può pertanto accettare quelle che pretendono di superare o correggere la Rivelazione definitiva che è Cristo.

29. Perché non ci sono contraddizioni tra fede e scienza?

Anche se la fede supera la ragione, non vi potrà mai essere contraddizione tra fede e scienza, perché entrambe hanno origine da Dio. È lo stesso Dio che dona all'uomo sia il lume della ragione sia la fede.

63. Qual è il posto dell'uomo nella creazione?

L'uomo è il vertice della creazione visibile, in quanto è creato a immagine e somiglianza di Dio.

170. Che legame c'è tra la Chiesa cattolica e le religioni non cristiane?

C'è un legame, dato anzitutto dall'origine e dal fine comuni di tutto il genere umano. La Chiesa cattolica riconosce che quanto di buono e di vero si trova nelle altre religioni viene da Dio, è raggio della sua verità, può preparare all'accoglienza del Vangelo e spingere verso l'unità dell'umanità nella Chiesa di Cristo.

289. Quando la Chiesa fa obbligo di partecipare alla santa Messa?

La Chiesa fa obbligo ai fedeli di partecipare alla santa Messa ogni domenica e nelle feste di precetto, e raccomanda di parteciparvi anche negli altri giorni.

309. Il Confessore è tenuto al segreto?

Data la delicatezza e la grandezza di questo ministero e il rispetto dovuto alle persone, ogni Confessore è obbligato, senza alcuna eccezione e sotto pene molto severe, a mantenere il sigillo sacramentale, cioè l'assoluto segreto circa i peccati conosciuti in confessione.





LA CHIESA VIVE DELL'EUCARISTIA

La parola del nostro Vescovo



Si conclude, nel mese di ottobre 2005, l'Anno dell'Eucaristia indetto da Giovanni Paolo II per riscoprire, ancora una volta, la centralità del Corpo e Sangue di Cristo nella vita cristiana. Una conclusione, quindi, che rappresenta anche un inizio, nel senso di una rinnovata consapevolezza di fede, in quanto l'Eucaristia, come insegna il Concilio Vaticano II, costituisce "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù".

Sulla tematica proponiamo alcune vibranti riflessioni di monsignor Grampa.



Il valore della domenica

È in atto un progressivo sgretolamento della domenica insidiata da un'occupazione crescente e dalla secolarizzazione. Nei nostri paesi di turismo i negozi aperti, l'accoglienza nei ristoranti, le preoccupazioni alberghiere, la fruizione del tempo libero ai laghi, lungo i fiumi, sui monti, le attività sportive e di divertimento collocate tutte nel fine settimana e sempre più invasive della domenica, richiedono una nuova duttilità ed apertura, l'impegno di una nuova educazione al senso e al valore della domenica e allo stretto legame con l'Eucaristia.

Non mancano eccellenti pubblicazioni che sviluppano il tema del giorno del Signore, della domenica: un tema centrale della fede cristiana che non può mancare in ogni catechesi ed iniziazione alla fede. Si tratta di un tema capitale per il futuro della Chiesa e della stessa fede cristiana, che dipende essenzialmente dalla capacità di vivere cristianamente la domenica. Senza vivere la domenica non si può vivere la realtà comunitaria della Chiesa.

Nel nostro attuale modo di vivere la domenica, prevalgono sempre più le occasioni di svago, la partecipazione alle attività sportive. Anzi, il fine settimana – nuovo nome della domenica! – è opportunità propizia per brevi vacanze, uscite dai luoghi abituali. Questo uso del tempo è tendenza inesorabile delle nostre società, deprecarla sarebbe esercizio inutile; domanda piuttosto a noi un esercizio creativo per accompagnare questi flussi che svuotano le comunità di appartenenza e riempiono i luoghi di turismo.

Per questi luoghi bisogna pensare ad un servizio religioso più adeguato. Non dobbiamo sottovalutare l'opportunità per la famiglia di godere insieme spazi di riposo, proprio nel fine settimana. Anche questa può essere una preziosa risorsa da valorizzare. Se nei luoghi dello svago e del fine settimana sapremo favorire la partecipazione alla liturgia festiva aiuteremo tutti a vivere lieta-mente il giorno del Signore, senza indulgere a sterili lamentazioni, sognando tempi inesorabilmente passati.

(Dalla Lettera pastorale "Tu ci sei necessario, Cristo" settembre 2004)

“Che tutti siano uno”

Sorgente di unità tra il Padre e il Figlio nella Trinità, fra l'umanità e la divinità nel Cristo, lo Spirito Santo ci comunica l'essere e la vita del Cristo, radunandoci nell'unità di un medesimo corpo. Questo corpo è quello che il Cristo offre sul legno della croce e che Dio trasfigura in corpo glorioso: è il corpo eucaristico al quale noi comunichiamo, e con il quale noi diventiamo uno. Questo corpo eucaristico che tutti siamo chiamati a diventare, perché là dove lo Spirito è accolto, il Cristo raduna gli uomini nell'unità attraverso i legami dell'amore. Questa unità della Chiesa si realizza attraverso l'Eucaristia: convocazione e riunione, assemblea di popolo per farne la famiglia dei figli di Dio. Che scopo ha la nostra celebrazione dell'Eucaristia, se non di farci fare comunione col Dio Trinità e tra di noi,

Nell'Eucaristia la verità della nostra umanità

Celebrare l'Eucaristia è accogliere Gesù, la sua presenza, la sua parola, la sua verità, la sua vita, la sua Pasqua di morte e di risurrezione. Celebrare l'Eucaristia è accogliere Gesù che ci aiuta a capire la vita, risponde ai nostri dubbi, ci mostra la strada da percorrere. L'Eucaristia è Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo. Quindi è il simbolo del vero umanesimo, è il segno della pienezza della nostra umanità, il centro e il senso della nostra vita. E Gesù ci ricorda che essere uomini vuol dire saper accogliere, essere aperti a ricevere per imparare

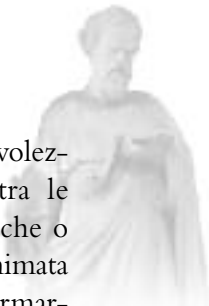
+ Pierluigi Gaspari
Vescovo di Lugano

se non di farci prendere consapevolezza della differenza che passa tra le democrazie o le assemblee politiche o le sagre paesane e la comunità animata dallo Spirito, che qui dovrebbe formarsi e rinnovarsi? “Che tutti siano uno”, è la preghiera di Cristo, che invia a noi il suo Spirito, perché l'uomo sia in Dio, perché cammini con Dio, perché si lasci trasfigurare e perché la comunità umana divenga Eucaristia. Che tutti siano uno. È pure la nostra preghiera insistente, perché lo Spirito venga a rinnovare in noi questa unità soprannaturale. È l'Eucaristia che forma la comunità della Chiesa, invitandoci a partecipare, a condividere, lasciandoci mangiare, rendendoci disponibili, insegnandoci a metterci a servizio gli uni degli altri. Non pretendendo per sé, ma imparando ad andare sempre incontro agli altri.

(Dall'omelia di Pentecoste
Lugano Cattedrale, 15 maggio 2005)

a donare e a ringraziare. Essere uomini significa partecipare, condividere, mettere a disposizione, fare solidarietà con gli altri. Chi può insegnarci più umanità del nostro Dio che si fa cibo, si offre cibo per noi? Dio che sceglie di essere con noi nel pane e nel vino sino alla fine del tempo. Così l'uomo non è solo nella prova, nel dolore, nel sacrificio. Dio si è legato all'umanità nel suo corpo e nel suo sangue fino alla morte. Ecco il dono dell'Eucaristia per non essere mai soli nei nostri paesi e nelle nostre case.

(Dall'omelia del Corpus Domini
Lugano Cattedrale, 26 maggio 2005)





CALENDARIO D'AUTUNNO



Settembre

Domenica 4 *Domenica XXIII ordinaria: riprende l'orario invernale*

Lunedì 5 Catechesi parrocchiale sulla lettera apostolica
"Mane nobiscum Domine" di Giovanni Paolo II;
ore 20.30 al Centro parrocchiale S. Michele

Sabato 10 Giornata diocesana dei Giovani al Monte Tamaro

Domenica 11 *Domenica XXIV ordinaria:* in questo fine settimana ospitiamo
il vescovo mons. Macram Max Gassis, vescovo di El Obeid (Sudan),
alle S. Messe delle ore 17.30 e delle 10.00

Lunedì 12 Catechesi parrocchiale sulla lettera apostolica
"Mane nobiscum Domine" di Giovanni Paolo II;
ore 20.30 al Centro parrocchiale S. Michele

Sabato 17 *Domenica XXV ordinaria:*
FESTA FEDERALE DI RINGRAZIAMENTO
Ricordiamo in questa domenica l'elezione di don Massimo Gaia
ad arciprete di Ascona
ore 17.30 Eucaristia solenne in S. Pietro: anima la celebrazione
il coro Jodlerklub Heimelig Buochs (Canton Nidwaldo).
Segue aperitivo per tutti presso la Casa arcipretale di via Collegio 5a
Domenica: orario festivo



Lunedì 19 Presentazione del progetto missionario del seminarista
Michiel Demets, che partirà il prossimo novembre per l'Uganda
ore 20.30 al Centro parrocchiale S. Michele

Domenica 25 *Domenica XXVI ordinaria*

Ottobre

MESE DELLE MISSIONI E DELLA DEVOZIONE MARIANA

Domenica 2 *Domenica XXVII ordinaria*
ore 11.15 Eucaristia celebrata a S. Michele, in caso di bel tempo
ore 16.30 Rosario alla Madonna della Fontana

Mercoledì 5 **EUCARISTIA NEI QUARTIERI**
ore 20.00 presso la Casa di riposo Belsoggiorno

Venerdì 7 **MADONNA DEL ROSARIO**
ore 17.30 Primo venerdì del mese (Adoraz.) al Centro S. Michele
L'Eucaristia delle 18.30 al Centro S. Michele è sospesa
ore 19.30 Rosario in S. Pietro con processione
ore 20.00 Eucaristia in S. Maria



- Sabato 8** **FESTEGGIAMENTI** per il 40° anniversario della presenza delle Suore claretiane presso il Collegio Papio ad Ascona
ore 17.30 Eucaristia in S. Maria presieduta da mons.Vescovo Pier Giacomo Grampa.
L'Eucaristia delle 17.30 in S. Pietro è sospesa
- Domenica 9** **Domenica XXVIII ordinaria**
ore 16.30 Rosario alla Madonna della Fontana
- Mercoledì 12** **EUCARISTIA NEI QUARTIERI**
ore 20.00 presso il Centro S. Michele
- Venerdì 14** **ADORAZIONE MENSILE PER LE VOCAZIONI**
ore 20.00 presso la Chiesa del Monastero S. Caterina a Locarno
(via S. Caterina 2)
- Domenica 16** **Domenica XXIX ordinaria:**
GIORNATA MONDIALE MISSIONARIA
ore 10.30 Eucaristia solenne in S. Pietro per festeggiare don Emilio Conrad ed il seminarista Michiel Demets.
Segue aperitivo per tutti
ore 14.00 Giornata missionaria diocesana a Locarno
(Centro S. Famiglia)
ore 14.30 animazioni per bambini, ragazzi ed adulti
ore 17.00 Eucaristia presieduta da mons.Vescovo Pier Giacomo Grampa con mandato missionario a don Lorenzo Bronz ed ai volontari che partiranno per il Ciad
Il Rosario alla Madonna della Fontana è sospeso
- Mercoledì 19** **EUCARISTIA NEI QUARTIERI**
ore 20.00 presso la Chiesa di S. Michele
- Venerdì 21** **CONCERTO** a favore dell'opera del seminarista Michiel Demets
ore 20.30 presso la Chiesa del S. Cuore a Lugano
- Domenica 23** **Domenica XXX ordinaria**
ore 16.30 Rosario alla Madonna della Fontana
- Mercoledì 26** **EUCARISTIA NEI QUARTIERI**
ore 20.00 presso la Chiesa Madonna della Fontana
- Domenica 30** **Domenica XXXI ordinaria**
ore 16.30 Rosario alla Madonna della Fontana
- Novembre**
- Martedì 1°** **SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI** (Orario festivo)
ore 14.30 Celebrazione per tutti i defunti al Cimitero
- Mercoledì 2** **COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI**
ore 06.00 Eucaristia in S. Pietro, segue processione al cimitero
ore 08.00 Eucaristia in S. Maria
ore 16.15 Eucaristia alla casa di riposo Belsoggiorno
ore 20.00 Eucaristia in S. Pietro



Venerdì 4

Memoria di S. Carlo Borromeo, fondatore del Collegio Papiro
ore 17.30 Primo venerdì del mese (Adorazione) al Centro S. Michele
ore 18.30 Eucaristia al Centro S. Michele

Domenica 6

Domenica XXXII ordinaria

Venerdì 11

ADORAZIONE MENSILE PER LE VOCAZIONI.

ore 20.00 presso la Chiesa del Monastero S. Caterina a Locarno
(via S. Caterina 2)

Domenica 13

Domenica XXXIII ordinaria

Domenica 20

SOLENNITÀ DI CRISTO RE E CHIUSURA DELL'ANNO LITURGICO

Domenica 27

DOMENICA I DI AVVENTO – ANNO B

Con questa domenica la Chiesa inizia un nuovo anno liturgico

Appuntamenti diocesani per l'ottobre missionario 2005

VEGLIA MISSIONARIA

Tesserete
Venerdì 7 ottobre 2005

Inizio alle ore 20.00

**INCONTRO MISSIONARIO DELLA SVIZZERA ITALIANA
CON IL VESCOVO PIER GIACOMO**

Domenica 16 ottobre 2005

LOCARNO

Centro Sacra Famiglia



Programma

ore 11.00-11.30 Accoglienza
ore 11.30 Animazioni per bambini, ragazzi e adulti
ore 17.00 Eucaristia presieduta dal mons. vescovo
con ministro missionario a don Lorenzo Brunz
e si concluderà con i patiriani per il Caid.

IL MONDO IN PIAZZA

Organizzato dalla FOSIT (Federazione delle ONG della Svizzera italiana)

LUGANO

Piazza Riforma
Sabato 22 ottobre 2005
(dalle ore 10.00 alle 17.00)

Stand informativo della CMSI e di missio-CPM Svizzera

PRIMA COMUNIONE E CRESIMA 2005-2006



Come di consueto, la comunità parrocchiale offre ai ragazzi della nostra parrocchia la possibilità di prepararsi per ricevere i Sacramenti dell'iniziazione, in particolare la Prima Comunione e la Cresima.

Prima Comunione 2005-2006.

I ragazzi che frequentano la 3a elementare possono partecipare a questa preparazione, che avrà luogo durante tutto l'anno scolastico da novembre 2005 a maggio 2006. La celebrazione della Prima Comunione è prevista la Domenica 14 maggio

2006, Festa della mamma. I ragazzi delle Scuole elementari di Ascona riceveranno il formulario d'iscrizione direttamente a domicilio.

Altri interessati possono iscriversi presso don Massimo (091 791 21 51).

La Cresima 2005-2006.

Don Massimo intende abbassare di un anno l'età della celebrazione del Sacramento della Cresima. Questo significa che durante questo anno pastorale celebreremo la Cresima in due tappe.

1a tappa: i ragazzi di 3a e 4a media celebreranno la Cresima a Pentecoste 2006, ossia il 3 giugno. La preparazione avverrà in due fasi, tra ottobre e novembre 2005, nonché tra aprile e maggio 2006.

2a tappa: i ragazzi di 2a media celebreranno la Cresima in novembre 2006, in occasione della visita pastorale del vesco-

vo alla nostra comunità di Ascona, che si svolgerà dal 10 al 12 novembre 2006. La preparazione avverrà in due fasi, tra febbraio e marzo 2006, nonché tra settembre e ottobre 2006.

Per le iscrizioni:

I ragazzi di Ascona che frequentano il Collegio Papio, le Scuole medie di Losone e della Morettina a Locarno riceveranno il formulario d'iscrizione direttamente a domicilio.

Altri interessati possono iscriversi presso don Massimo (091 791 21 51).

La Cresima 2005-2007

I ragazzi di 1^a media saranno invitati a frequentare un primo anno di preparazione alla Cresima, che si concentrerà in alcuni appuntamenti (ca. 7/8 in tutto l'anno) durante i tempi forti dell'anno liturgico, ossia l'Avvento e la Quaresima.

Per le iscrizioni: i ragazzi di Ascona che

frequentano il Collegio Papio, le Scuole medie di Losone e della Morettina a Locarno riceveranno il formulario d'iscrizione direttamente a domicilio.

Altri interessati possono iscriversi presso don Massimo (091 791 21 51).



SOTTO IL CAMPANILE DI S. PIETRO



Novità nell'orario delle celebrazioni

A partire dal 4 settembre riprende l'orario invernale, che rimane invariato secondo lo schema dello scorso anno pastorale.

La S. Messa in tedesco continuerà ancora fino alla fine di ottobre. Quali novità per quest'anno, invece, introdurremo *due celebrazioni dell'eucaristia feriale* anche in serata, segnatamente:

■ **Martedì, ore 18.30** presso la **Cappella del Centro S. Michele** (via Muraccio 21)

■ **Venerdì, ore 18.30** presso la **Cappella del Centro S. Michele**

Primo venerdì del mese

Approfittando della celebrazione eucaristica del venerdì presso il Centro S. Michele, il *primo venerdì del mese* sarà preceduto **dall'Ora di adorazione eucaristica**, a partire dalle ore 17.30.

I rapporti con le autorità

Come rilevo anche nella "Lettera dell'arciprete" in questo numero del bollettino, è ormai già un anno che mi trovo ad Ascona. In questo anno il rapporto con le autorità locali è stato davvero cordiale e proficuo.

Nell'ultimo numero del Bollettino (No. 2/2005) è stata pubblicata la lettera inviata dal Municipio quale benvenuto nella comunità di Ascona.

In questo numero vorrei ricordare anche la calorosa accoglienza riservatami dall'autorità patriziale, che, dando per certa la mia nomina, ancor prima dell'elezione mi ha indirizzato la lettera qui di seguito pubblicata.

Alla nuova amministra-

zione patriziale esprimo e rinnovo la mia stima e la mia offerta di piena collaborazione.

don Massimo



AMMINISTRAZIONE PATRIZIALE DI ASCONA



Reverendo
Don Massimo Crina
1012 ASCONA

Ascona, 19 aprile 2005 AA/ta

Reverendo Don Gian.
Carissimo Don Massimo,

il nostro Patriziato è fiero ed onorato di annoverare tra i suoi membri il nuovo Arciprete di Ascona.

Quale segno di riconoscenza e gratitudine per la dedizione e l'entusiasmo con cui sta compiendo il Suo ministero sacerdotale a favore della comunità di Ascona, abbiamo il piacere di farLe omaggio dei volumi che completano la Sua raccolta sulla *Storia del Cristianesimo*.

Con i migliori auguri e i più cordiali saluti,

p. l'AMMINISTRAZIONE PATRIZIALE

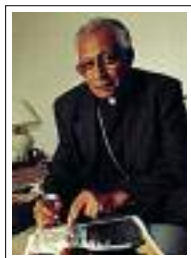
Avv. Aldo Allidi

Giorgio Zucconi

Avvenimenti in settembre

Due appuntamenti particolari sono previsti per il mese di settembre.

■ Nel fine settimana del **10 e 11 settembre** accoglieremo in comunità Macram Max Gassis, vescovo di El



Obeid – Sudan. Nato il 20 settembre 1938 a Kahartoum. Ha studiato a Sunningdale ed in Italia. Ha emesso i suoi voti perpetui nel 1963 ed è stato ordinato vescovo di El Obeid nel 1988, dopo aver svolto

diversi incarichi nella sua diocesi di origine (Kahartoum). Quale vescovo di El Obeid, si è occupato soprattutto dell'insediamento e della costruzione di nuove missioni in Twic County, Bahr El Ghazal e Nuba Mountains. Oggi la sua diocesi è divisa in due parti: una con il Vescovo Macram (quella con i ribelli) e l'altra con un amministratore apostolico nella città di El Obeid. Nelle Messe festive di sabato (ore 17.30) e di domenica (ore 10.00) mons. Gassis ci offrirà la sua testimonianza.

■ **Sabato 17 settembre** ospiteremo durante l'Eucaristia delle ore 17.30 il Jodlerklub Heimelig Buochs (Canton Nidwaldo), che sarà ad Ascona in quei



giorni. È già stato in Borgo una decina di anni fa: la sua specializzazione è il canto *jodler*. Il gruppo, costituito da una trentina di esecutori, festeggia quest'anno il 75° di fondazione: è nato, infatti, nel 1930 a Buochs. Diverse le manifestazioni a Buochs quest'anno per sottolineare l'anniversario. Il loro ex-direttore, Joseph Blättler, compie pure i suoi 75 anni ed ha invitato il coro per un fine settimana nella sua seconda patria, Ascona. Esequiranno per noi, durante la celebrazione, una particolare Jodlermesse del famoso compositore Jost Marty. Saranno diretti dal loro ventennale direttore Hans Schmid.

Avvenimenti in ottobre

■ **Conclusione dell'Anno dell'Eucaristia.**

Durante il mese di ottobre sottolineeremo in modo particolare l'anno dell'Eucaristia – che si avvia lentamente alla sua conclusione – con una serie di iniziative particolari, che intendono aiutarci ed aiutare a comprendere ancora più in profondità la grandezza di questo Sacramento che il Signore Gesù ci ha lasciato.

Rinvio al calendario d'autunno per le singole iniziative.





■ **Anniversario Suore Claretiane presso il Collegio Papio.**

Le Suore Claretiane sono presenti e prestano il loro servizio presso il Collegio Papio da 40 anni. La ricorrenza verrà ricordata in prossimità della Giornata missionaria, e più precisamente il prossimo 8 ottobre, con una Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo, mons. Pier Giacomo Grampa. Essa avrà luogo presso il Collegio Papio con inizio alle ore 17.30.

■ **Giornata missionaria parrocchiale.**

Due importanti partenze da Ascona in questi mesi, per le quali intendiamo ringraziare giustamente e doverosamente in occasione della Giornata missionaria mondiale, il 16 ottobre 2005. Don Emilio Conrad, innanzitutto, lascerà definitivamente il Borgo in settembre, iniziando il suo nuovo ministero presso la Casa per preti anziani S. Filippo Neri a Sonvico. Don Emilio ha svolto un lun-

ghissimo ministero in missione, in modo particolare a Barranquilla (Colombia). Negli ultimi anni ha trascorso la sua quiescenza ad Ascona, prestandosi per servizi diversi, in modo particolare per l'interim di don Mino (da gennaio ad agosto 2004), quando egli ormai era già stato eletto ed ordinato vescovo.

Michiel Demets, seminarista di origine belga da parecchi anni in Ticino, è stato collaboratore di don Massimo durante lo scorso anno pastorale 2004–2005. Ora ha deciso di seguire la propria strada, che lo porterà in Uganda: in questo paese è già stato diverse volte in visita, ed ha già potuto dare il suo contributo fattivo per aiutare quelle popolazioni. Sarà ordinato sacerdote nella Diocesi di Hoima nel corso del 2006, e rimarrà in quelle terre per dare il suo contributo missionario e pastorale. Qui di seguito il saluto ed il ringraziamento che egli lascia alla nostra parrocchia.



Il seminarista Michiel in Uganda



Cari parrocchiani!

Dopo un anno di permanenza tra voi, entro la fine di quest'anno partirò per l'Africa, nella diocesi di Hoima, in Uganda. Per me, ora, questo continente, non è più sconosciuto, poiché negli anni scorsi mi ci sono recato in visita parecchie volte.

La diocesi comprende 34 parrocchie con 97 sacerdoti. La gente del posto è molto simpatica ed ancorata alla fede cristiana, animata da grande gioia, felicità ed amore nonostante la povertà. Quando ho visto con i miei occhi lo scenario incredibile, ho avvertito un moto profondo del cuore ed ho sentito dentro di me una voce che diceva: "Qui devo operare"!

Per i primi sei mesi, starò a Nyamigisa per imparare la loro lingua e completare la mia formazione in vista dell'ordinazione sacerdotale. Ma la mia attività pastorale la svolgerò a Kinjarugonjo, un villaggio della diocesi di Hoima, fuori dal mondo, dove manca completamente l'elettricità e l'acqua scarseggia.

Attualmente è in fase di costruzione un asilo in grado di ospitare almeno 150 bambini. Negli anni scorsi, grazie ad alcune iniziative ticinesi, abbiamo ristrutturato un orfanotrofio che ospita attualmente 56 bambini. Per il futuro ho già in mente un nuovo progetto: aprire una piccola scuola di agricoltura, per poter vivere ed insegnare alla gente del posto a coltivare il terreno e produrre frutta e verdura, nonché avviare un pollaio.

Alla base di tutto mi anima solo il desiderio di compiere la volontà di Dio nel servizio del prossimo. Sono il suo servo: si compia in me il suo volere!

Saluti in Cristo a tutti voi!

Seminarista Michiel Demets, Ascona

■ Missioni parrocchiali

Un sentito grazie da parte di suor Ginetta e di don Massimo per tutti coloro che hanno contribuito, in modi diversi, alle missioni parrocchiali. Numerosi pacchi con beni di prima necessità sono stati inviati in diverse parti del mondo.

Prossimamente ci impegneremo nuovamente in questa opera di carità, in modo particolare per preparare pacchi da spedire presso la nuova missione del seminarista Michiel in Uganda.



Suor Ginetta con i «suoi» pacchi

■ Camposcuola e Colonia 2005 a Rodi-Fiesso

Si sono svolti anche quest'anno, a Rodi-Fiesso, i due turni di vacanze estive per ragazzi e ragazze della nostra parrocchia e dai comuni vicini. Appena terminata la scuola, per due settimane, si è tenuto il Camposcuola per adolescenti: quest'anno era tutto al femminile (!) e, oltretutto, poco frequentato dai nostri ragazzi delle medie e del liceo. Speriamo meglio il prossimo anno! Buona, invece, la frequenza alle tre settimane della Colonia, con una media di 35-45 partecipanti a settimana. Molto il divertimento, grande l'amicizia, opportuna l'occasione di approfondire la fede nel Signore Gesù. E come sempre, quando si va a casa, qualche lacrima ci scappa... Arrivederci a Rodi nel 2006!



■ Corso S.P.A.D.O e Oratorio parrocchiale

Si intende nei prossimi mesi ed anni ampliare l'offerta e le possibilità dell'Oratorio presso il Centro S. Michele. Per fare questo occorrono anche persone disponibili, in particolare giovani sensibili alla questione dell'animazione oratoriale. Ci sarà nel Mendrisiotto un corso per giovani (dopo-cresima) che aiuta a prepararsi per questo compito. Si chiama S.P.A.D.O e significa: Scuola Per Animatori D'Oratorio. È suddiviso in 7 che si terranno di domenica presumibilmente a Riva S. Vitale. Se qualche volenteroso fosse interessato a questo corso e a questo servizio, si annunci da don Massimo.

■ Domande e risposte

- *“Che cos'è l'anello che don Massimo porta al dito?”*. Un semplicissimo rosario. È vero che alcune congregazioni ecclesiastiche hanno come segno distintivo l'anello, ma don Massimo è un prete diocesano; per lui, dunque, questo non vale. Ma l'opportunità di pregare il rosario durante la giornata, ritagliandosi il tempo non appena è disponibile, è davvero a portata di... mano!
- *“La benedizione delle case è davvero da tanto tempo che non viene più effettuata ad Ascona...”*. Verissimo! La progetteremo come una sorta di “visita parrocchiale” in occasione della prossima quaresima e primavera 2006. Ancora un po' di pazienza!
- *“Abbiamo dei parenti che sono ammalati e non possono frequentare la S. Messa. Che fare?”*. Semplicemente telefonare a don Massimo (091 791 21 51)

e chiedere la possibilità di effettuare una visita a domicilio. In tale occasione si può ricevere la Comunione, la Confessione nonché celebrare l'Unzione degli infermi.

– “Quando ci sarà la visita pastorale del Vescovo ad Ascona?”. Il calendario delle visite pastorali è già stato fissa-

to con largo anticipo, in effetti. Sappiamo che don Mino visiterà la “sua” Ascona i prossimi 10–12 novembre 2006. Il programma sarà stabilito nei prossimi mesi, ma il tempo non manca per riservare al nostro vescovo una degna accoglienza.



SABINA (2a parte)

Continuiamo l'articolo di A. Poncini apparso sul numero di primavera '05



Quel Pasini che, trovandosi a Roma al servizio di papa Clemente XI, si fece donare la reliquia di Sabina e la portò ad Ascona, era per me una persona del tutto sconosciuta. Fui perciò stuzzicato dalla curiosità di conoscere qualcosa di più sulla sua vita, il che mi indusse a trascrivere integralmente su computer il registro dei battesimi di Ascona dal 1654 al 1731, che è una fonte preziosa di informazioni.

Il nome di Bernardo Pasini, settimo

degli 11 tra figli e figlie di Andrea e di Lucia Botta, compare sul registro ben 31 volte. La prima volta, ovviamente, quando nacque (il 4 febbraio 1660) e fu battezzato; altre 24 volte quando fece da padrino a neonati, figli di parenti, di amici o di estranei (e iniziò a farlo all'età di 16 anni); e infine come padre alla


nascita dei suoi 6 figli: Andrea (nato il 30 novembre 1690), Antonio Filippo I (1694), Maria Caterina (1698), Lucia (1699), Antonio Filippo II (nato il 26 novembre 1703) e Angela (1705).

La famiglia Pasini era piuttosto benestante: aveva case in piazza (si pensi al Vicolo Pasini) ed era servita da

una domestica proveniente dalla Val Vigizzo. Segnalo che uno dei fratelli di Bernardo, don Antonio-Tiberio (1653-1730), fu parroco di Mergozzo in diocesi di

Novara dal 1689 al 1729 e fece costruire una casa in quella parrocchia ed eseguire altri lavori nella chiesa di S. Maria Assunta. Oggi succede di frequente che un sacerdote “incardinato” in una diocesi presti servizio in un'altra diocesi; ma allora questo caso si verificava di raro.





Bernardo Pasini si era sposato a trent'anni il 7 febbraio 1690 con la ventitreenne Maria Teresa della distinta famiglia Vacchini di Ascona. Erano cugini e perciò dovettero chiedere la dispensa dall'impedimento di consanguineità.

Quando Bernardo si trasferì a Roma? Analizzando le date di nascita dei figli, tutti nati e battezzati ad Ascona, e sapendo che la donazione del papa risale alla fine del 1702, si può dedurre che il periodo di presenza a Roma sia da collocare fra la seconda metà del 1699 e i primi mesi del 1703. Molto probabilmente Bernardo si trasferì da solo, lasciando la famiglia ad Ascona. Non sappiamo quale incarico avesse presso il papa, che in quegli anni non risiedeva in

Vaticano, ma nel palazzo del Quirinale, oggi occupato dal Presidente della Repubblica Italiana.

Per completezza devo aggiungere che i figli Antonio Filippo I e Angela Maria morirono prima di raggiungere un anno di vita. Bernardo Pasini si spense ad Ascona a 75 anni di età, il 21 agosto 1735, lasciando quattro figli e la vedova Maria Teresa, che gli sopravvivrà per cinque anni.

Ma torniamo a parlare della reliquia. Fu presentata a Como per essere identificata e confermata dal vescovo di quella che, allora, era la nostra diocesi. Il documento relativo (trascritto dal Borrani) è lungo e prolisso, perciò ne traduco dal latino soltanto i brani che ci interessano.

*N*el nome di nostro Signore Gesù Cristo, amen. L'anno 1706 dalla sua nascita, il venerdì 20 agosto, sotto il pontificato del papa Clemente XI, nel suo sesto anno.

Si presenta il Sig. Orazio Schenardi, coadiutore della Curia vescovile di Como, al Rev.mo Sig. Luigi Lanzio, dottore in diritto e Vicario Generale di Mons. Francesco Bonesana, Vescovo e Conte di Como, nell'aula delle udienze del palazzo vescovile di Como.

Lo informa che la chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo del borgo di Ascona ha ricevuto in dono dal Sig. Bernardo Pasini alcune reliquie di martiri, più precisamente di S. Sabina, il cui nome è stato accertato. Il corpo è distrutto dal lungo tempo passato e dal martirio medesimo.

È accompagnato da un vasetto di vetro con del sangue. Il tutto è contenuto in una scatoletta di legno, con allegata una lettera di donazione, firmata dal Cardinale Gaspare di Carpineo, Vicario di Roma.

La scatola è chiusa e sigillata col timbro del Cardinale, e non è rotta, anzi è intera e sana e al di sopra di ogni sospetto o vizio.

Si chiede umilmente al Vicario Generale che si degni di aprire la scatola, di riconoscere la reliquia, di approvarla, e di permettere che la si possa esporre alla pubblica venerazione dei fedeli nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Ascona.

Il Vicario Generale, annuendo alla richiesta, apre la scatoletta, trova la reliquia, ne riconosce l'identità e autorizza l'esposizione della reliquia nella chiesa parrocchiale di Ascona, purché in un reliquiario decente e benedetto dal rev.do don Matteo Botta, parroco porzionario di Ascona e vicario foraneo, il quale è espressamente a ciò deputato.



Poi la scatola viene di nuovo chiusa, legata con un nastro di seta in forma di croce e sigillata. Anche il reliquiario si dovrà chiudere in modo sicuro, tale che non si possa più aprire senza rompere i sigilli.

Ciò avverrà alla presenza di testimoni e di un notaio pubblico, il quale redigerà un istrumento che descriva l'apertura della cassetta e la collocazione della reliquia nel reliquiario. Di questo si descriveranno la forma, la qualità e le misure. Quell'istrumento e questo presente istrumento si conserveranno nell'archivio di quella chiesa, "ad perpetuam rei memoriam".

Fatto a Como nel palazzo vescovile, il giorno 20 agosto 1706.

I rev. di Carlo Giuseppe Grandi e Giuseppe Bianchi sono stati espressamente chiamati a far da testimoni.

Io, Giuseppe Clerici, notaio e cancelliere della Curia vescovile di Como ho scritto e sottoscritto questo istrumento di ricognizione e approvazione.

Nell'archivio parrocchiale odierno di Ascona, però, quei due documenti non si trovano. Per fortuna don Borrani ha visto e trascritto almeno il documento di Como.

Ripensando alla cronologia che abbiamo ipotizzato sul ritorno del Pasini da Roma, possiamo concludere che egli abbia tenuto presso di sé la scatola con la reliquia dal 1703 al 1706, quando decise di consegnarla alla chiesa parrocchiale di Ascona, previo controllo da parte del vescovo di Como.

Ma non si incominciò subito a preparare il reliquiario per la martire e l'altare sul quale collocarlo: stranamente si aspettò fino al 1717 per iniziare i lavori.

Nel frattempo (1709) il vescovo Bonesana era deceduto mentre si trovava nella casa vescovile di Balerna, avendo appena elevato, esattamente il 2 luglio 1709, la parrocchia di Ascona a prevostura. Il primo prevosto fu don Matteo Botta.

È interessante notare che il 13 gennaio 1712 fu battezzata per la prima volta ad Ascona una bambina col nome di Sabina. Era figlia di Andrea Caglioni e di Maria Caterina Berni. Padrino fu Mat-

teo Pasini, fratello di Bernardo. È segno che ad Ascona si attendeva con impazienza l'esposizione alla pubblica venerazione della reliquia, custodita probabilmente nella casa dell'anziano prevosto.

Ma fino al 1719 la reliquia non fu presentata al popolo. Come mai un ritardo di ben 13 anni?

Don Borrani nel suo scritto non si pone questa domanda e io non ho la minima idea sulle cause di tale ritardo. Posso quindi soltanto supporre che ci fossero di mezzo problemi finanziari. Infatti, in una lettera del luglio 1717 gli Asconesi chiedono (e otterranno) di attribuire alla chiesa parrocchiale una somma di 200 lire che spetterebbero all'Altare della Madonna della Quercia (che si trova nella chiesa di S. Maria) per pagare i lavori necessari per un'adeguata sistemazione della reliquia.

Comunque nel 1717 i lavori incominciarono. Trascrivo soltanto una piccola parte della lunga e interessantissima lista delle annotazioni che si trovano su un registro dell'archivio parrocchiale intitolato:



Amministrazione essercita da Signori Canepari à favore della Ven.da Chiesa Parochiale de SS.Apostoli Pietro e Paolo d'Ascona cominciando dal'anno del Signore 1709. Seguita la spesa per l'altare che si doveva riponere il deposito de S.ta Sabina.

1717 Adì 16 Febbraro

Piu per tanti pagati à Francesco Antonio Vachini per havere fornito la cassa de S.ta Sabina per ordine de SS.ri Curati e Sindici Lire 20

1717 Adì 30 Aprile

Per essere andati Bartolomeo Pancaldi e Antonio Modini a prendere una barcha de sabia al fiume L. 1 e 10 (soldi)

Per vino a detti Mastri tri buochali per uno L. 1 e 4

Per dato à quatro persone a portare del materiale. Sola la spesa cibaria L. 2

Più per matoni n.o 100 L. 2

Adì 5 Maggio

Giornate tre il Cirasa, il Bazino, il Sassello L. 4 e 10

Più a due persone à portare delli mattoni e calcina. Sola la spesa cibaria L. 1 e 4

Più il vino à detti maestri tri buochali per uno L. 1 e 16

Adì 9 Giugno

à due persone andare prendere della sabia e farla portare in giesa L. 2 e 10

Piu a due persone che anno portato detta calcina e matoni un beverageio L. 1

Item a due done che hanno portato del aqua per smorcare (spegnere) la calcina, et un homo à smorcarla L. 1 e 10

Adì 21 Giugno

à due persone per pistare gieso (frantumare il gesso) L. 1 e 10

Piu spesa in gieso e due stare de polvera de marmore, fra tutto inporta L. 10

Piu à due persone che anno portato il detto gieso della barca à casa un puocho de bere L. 0 e 8

Adì 13 luglio

Pagati li SS.ri Stuchatori la sua mercede filippi n.o 27 confuorma il concordato fanno L. 189

Al garzone per buono mane (buona-mano, cioè mancia) L. 1 e 10

Piu à due persone à portare del materiale, un beverageio L. 0 e 15

Piu un mezo de aqua vita (grappa) L. 0 e 15

Piu in ciodi L. 0 e 3

Piu in colori L. 2 e 7

Piu la stanza con duoi leti à detti stuchatori L. 10

La spesa totale (comprese le posizioni non trascritte e ricordando che 1 Lira corrispondeva a 20 soldi e 1 Filippo a 7 Lire) fu di L. 302 e 16 soldi

Nel 1719 l'altare e il reliquiario erano finalmente pronti. Ora si trattava di sistemare la reliquia stessa. Si chiamaro-

no due frati, specializzati in questo lavoro, si aprì la scatoletta e si procedette.

(continua)

LA LETTERA DI GIACOMO... IN PILLOLE!



Durante lo scorso Avvento 2004, abbiamo letto in comunità la Lettera di Giacomo, uno scritto del Nuovo Testamento. L'approccio a questo testo biblico è stato molto arricchente per tutti i partecipanti: abbiamo potuto costatarne l'attualità e accettarne positivamente le provocazioni. Nei due precedenti, in questo e nel prossimo numero del bollettino parrocchiale, presentiamo alcuni dei temi di fondo della lettera, che pensiamo possano essere utili per tutti.

ESSERE “ASCOLTATORE” E “FACITORE” DELLA PAROLA DI DIO

[19]Lo sapete, fratelli miei carissimi: sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira. [21]Perciò, deposta ogni impurità e ogni resto di malizia, accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime. [22]Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi.

[23]Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio:

[24]appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era.

[25]Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla [Gc 1,19.21-25]”.


Perdonate il neologismo: è una parola che se la cercate sul vocabolario non la troverete. Essere “facitore” della Parola di Dio, dopo esserne stato “ascoltatore”. Ecco la grande sfida! La Parola di Dio ci viene rivolta come una “parola” che proviene “da Dio” e che, come

tale, “può salvare le nostre anime” (v. 21) e permette di “trovare la propria felicità” (v. 25). Anche questa volta, dunque, Giacomo ci propone una serie di quattro termini, in questo caso di quattro verbi, che ci consentono di intravedere un itinerario spirituale: **ascoltare – accogliere – praticare – gioire**.

Ascoltare: Dio parla, ma parla invano se trova un sordo e, come dice il proverbio, “non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare”. E noi, tante volte, nei confronti della Parola di Dio ci comportiamo così: preferiamo non ascoltare, soprattutto se ci troviamo di fronte a quelle parole difficili, impegnative, sconvolgenti; se ci troviamo, insomma, di fronte a quelli che don Pronzato chiamerebbe i “Vangeli scomodi”. Per entrare in una dinamica salvifica, per essere forti nelle prove, per essere fermi delle decisioni, occorre prima di tutto ascoltare la Parola di Dio, con un atteggiamento di apertura e di disponibilità.

Accogliere: ascoltare è solo il primo passo; poi occorre dimostrarsi più che disponibili alla Parola di Dio. Occorre dimostrarsi disposti a lasciarla penetrare in noi, a lasciarla scavare dentro i nostri abissi, a lasciarla scardinare tanti nostri appigli, falsi punti di riferimento, labili





certezze. Occorre, insomma, farle spazio dentro noi e occorre stringere i denti quando essa andrà a toccare le zone più delicate e fragili della nostra persona.

Praticare: ossia divenire “facitore” della Parola di Dio, ovvero uno che la mette in pratica, con la maggiore obbedienza e coerenza possibile, nella propria vita ed esistenza. Costi quello che costi. Occorre divenire, dopo l’ascolto, “persone che fanno”, così come il “falegname” (dice una nota pubblicità) è “l’uomo che fa”: ciò nella concretezza ordinaria dei gesti grandi e piccoli della nostra quotidianità.

Gioire: questo itinerario di assimilazio-

ne della Parola di Dio è apportatore di gioia. Di una gioia crocifissa, certamente, in quanto molta di questa gioia sarà il frutto della sofferenza e della croce. Ma pur sempre gioia, vita eterna, paradiso anticipato in questo mondo.

Chi non entra in questa prospettiva, è un illuso oppure vive di illusioni: è colui che ascolta e non fa; è colui che non ascolta e quindi non fa. È persona che non ha più consistenza di una semplice immagine riflessa dallo specchio: un attimo c’è; l’attimo successivo già non c’è più.

MEMORIE NOSTRE



La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio, perché, nella sua misericordia e perdono, conceda loro la vita eterna.

Ambrogina Antognini

(9 maggio 1910 – 7 giugno 2005)

Siamo insufficienti a noi stessi, siamo fragili e deboli, siamo peccatori a volte: ebbene, Dio stesso, che ci ama di un amore infinito, con il suo aiuto e la sua forza ci viene incontro molto di più di quanto possiamo anche solo sperare. Ci viene incontro con la sua Luce, la sua Forza, il suo Amore, che ci guidano, ci sostengono, ci orientano nel nostro cammino quotidiano. Ci viene incontro nel volto di tanti nostri fratelli, che, con la loro benevolenza, il loro tempo, le loro energie, la loro disponibilità ci manifestano una traccia di questo Dio che ci illumina, ci sostiene, ci orienta. Per tutto questo non possiamo che aprirci anche noi al ringraziamento ed alla gratitudine.

La dimensione della gratitudine mi sembra risalti bene dall’esperienza vissuta

dalla nostra sorella Ambrogina. Ella è nata il 9 maggio 1910 a Genova; ben presto si è trasferita con la sua famiglia nel milanese e poi, per motivi determinati dal clima,



qui ad Ascona presso la famiglia degli zii: nel borgo è cresciuta, si è formata ed ha esercitato la sua variegata attività professionale. Si è sposata nel 1943, rimanendo ben presto vedova: da subito si prende cura di una sua anziana zia, ormai divenuta completamente cieca. Ha sempre avuto l’attenzione nei confronti delle persone anziane, finché le condizioni di salute glielo hanno permesso. Alla morte della zia alla quale prestava le proprie cure, rimane sola per

qualche tempo e poi viene accolta, per il progressivo peggiorare delle condizioni generali di salute, presso la Casa di riposo Belsoggiorno. La salute, di per sé già da sempre un po' cagionevole, a causa di due incidenti peggiora progressivamente; a queste condizioni generali si aggiunge la cecità che avanzava progressivamente e, alla fine, anche l'immobilità.

Coloro che l'hanno conosciuta e curata ne hanno apprezzato la tranquillità di carattere, l'aspetto fondamentalmente sereno. In

questa casa lei è stata molto ben curata: da non dimenticare che vi è rimasta dal 1982 fino ad oggi, dunque per ben 23 anni. In tutti questi anni mai un lamento, mai una lamentela; semmai ha espresso spesso il suo ringraziamento nei confronti di coloro che si sono presi cura di lei: anche noi ci associamo a questo suo sentimento. Voglia il Signore, nell'accogliere Ambrogina nel suo regno di luce, di pace e di amore, anche riversare la sua benedizione su coloro che per lei si sono prodigati.

– Don Massimo –

Antonio Valentini

(14 agosto 1931 – 12 giugno 2005)

Le belle parole pronunciate da Gesù nel Vangelo: "Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io... Ho fatto conoscere loro il tuo nome... perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi come io in loro" (Gv 17,24-26) – sono da ricordare soprattutto in questi momenti di lutto e di dolore, come espressione di grande affetto e di speranza per ogni credente chiamato a varcare le soglie dell'eternità. "Perché noi – afferma l'apostolo Paolo – non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili che sono di un momento, ma su quelle invisibili che sono eterne" (2COR 4,14-5,1). Il sogno dell'eternità, la certezza dell'eternità felice, accompagna ogni credente nelle vicissitudini liete e tristi di questa nostra esistenza terrena. È il conforto che abbiamo ricevuto dall'insegnamento e dalla vita dei nostri genitori.

Si può anche comprendere come in un'epoca come la nostra, travagliata da tante nuove ideologie ma anche da tante promesse di benessere e di felicità, vengano meno queste certezze di spiritualità e di fede. Sarebbe però veramente triste se tutte queste moderne acquisizioni venissero considerate poi, alla fine, come un bilancio fallimentare davanti al mistero della morte. Fortunatamente, il Signore Gesù ripete a tutti noi: "Io sono la via, la verità, la vita. Chi crede in me non morirà in

eterno" (Gv 14,6). Parole sante che vogliamo sentirci ripetere anche qui, a tutti noi, mentre ci disponiamo a dare l'ultimo saluto alle spoglie mortali di Antonio Valentini.

Nato a Subiaco, provincia di Roma, è venuto a far parte di questa comunità asconese già dal 1955, esercitando fino alla pensione il suo lavoro al servizio dell'Al-



bergo Tamaro, senza però mai dimenticare il paese di origine. Con la moglie Celestina ha formato nel 1960 una famiglia ben unita, laboriosa e rispettata. Uomo dal carattere gioviale; stimato da amici e conoscenti, ha mantenuto sempre viva la fede dei suoi genitori. Il pensionamento goduto per alcuni anni è terminato con una progressiva malattia che lo ha tolto all'affetto dei suoi cari lo scorso 12 giugno.

Mentre raccomandiamo la sua anima alla misericordia del Signore della vita, vogliamo esprimere, a nome del parroco e di tutta la comunità, i più sinceri sentimenti di solidarietà cristiana ai famigliari ed agli amici: alla moglie Celestina, ai figli Paolo, Roberto, Anna e Sonia nonché ai nipotini che tanto amava: Alessandra, Marco e Nicole.

– Don Emilio –



Ottavio Rampazzi

(14 aprile 1917 – 30 giugno 2005)

In un primo aspetto desideriamo onorare la memoria di Ottavio: nella gratitudine per il suo esempio di bontà, generosità e disponibilità nei confronti dei suoi cari e della sua famiglia, ma anche nei confronti di ciò che era la sua attività professionale ed il servizio a favore della comunità di Ascona. A questo riguardo desidero leggervi le significative parole che don Mino mi ha fatto pervenire per esprimere ai parenti la sua partecipazione al lutto per la scomparsa di Ottavio.

Cari Aldo, Carlo e Michela, sono vicino a voi e ai vostri familiari in questo momento di sofferenza e di dolore per la morte di vostro papà e vi assicuro il mio ricordo nella preghiera, in particolare nella celebrazione della Santa Messa. Prego perché vostro papà, giunto al termine del suo cammino terreno, reso luminoso dalla sua generosa dedizione alla famiglia, al lavoro e alla comunità, sia accolto nella luce e nella pace infinita di Dio, e prego per voi, perché il suo esempio di bontà vi sia di aiuto e di conforto. Conservo di lui un caro e riconoscente ricordo, impreziosito dalla reciproca amicizia e dalla collaborazione che sempre mi ha assicurato, con disponibilità, vicinanza e simpatia, durante la mia lunga permanenza ad Ascona, sia a favore del Collegio, sia della Parrocchia. Non mi

è possibile partecipare ai Funerali per un impegno pastorale già preso da tempo, ma vi seguo con affetto nel comune e grato ricordo del caro Ottavio.

– + Pier Giacomo, vescovo –

Vogliamo ricordare Ottavio anche per un secondo aspetto. In modo particolare dopo il suo pensionamento, egli si dedicò vivacemente ed intensamente alle sue grandi passioni: coltivate da sempre, certamente, ma abbracciate con maggiore decisione nella sua quiescenza. È una dimensione importante, questa, che ci viene raccomandata e comandata anche da Gesù, quando egli ci invita, sì, a farci dono agli altri, ma, come direbbe S. Carlo Borromeo, non al punto tale da dimenticare noi stessi: “Ama il prossimo tuo come te stesso”. La dimensione del dono è allora da vivere anche (non solo) verso se stessi. Ottavio ce l’ha ricordato con il suo modo di fare: con intensità e passione egli si dedicò all’orto, al pollaio, nonché ai suoi hobby preferiti, ossia la pittura e la pesca. Prendendo congedo da Ottavio, gli auguriamo di cuore di poter gustare per sempre quel Dio che egli in tanti pensieri, tante parole, tanti gesti e tante persone ha saputo contemplare, amare e servire.

– Don Massimo –



Fanny Brogini

(27 marzo 1912 – 1° luglio 2005)

A Paolo sta a cuore affermare che la salvezza feconda, quella che apre la persona alla dimensione della vita divina e della vita eterna, si fonda esclusivamente nella fede espressa nel Cristo morto e risorto per noi.

D’altra parte, e questo sta a cuore di Giacomo, una fede che non riesce ad incarnarsi e ad esprimersi nei gesti e nelle scelte concrete della

vita è una fede “morta”, inutile, infecunda, sterile. La fede, allora, è chiamata ad incarnarsi in uno stile operoso che esprima, in ogni atteggiamento e gesto, gli alti valori da cui prende ispirazione e dai cui trae luce, forza e amore. Di fronte alla



scomparsa della nostra sorella Fanny, non possiamo non ricordarla per la sua indole attiva, determinata, dinamica e intraprendente. Un'indole che denota in lei certamente il desiderio di incarnare, dentro la sua vita e nei suoi gesti, l'espressione della propria fede: una fede vissuta e praticata da sempre e fino all'ultimo. Un'indole attiva e dinamica che esprime il suo desiderio di ricercare il bello, l'armonioso, il meglio in una continua tensione verso il Bello, l'Armonioso, il Buono per eccellenza.

Fanny era nata il 27 marzo 1912 a Locarno (n. Beretta), dove è cresciuta. Si sposa nel 1937, con Aldo Brogini, e si reca con lui a Roma, dove Fanny trascorre la maggior parte della sua vita matrimoniale e professionale. In una delle vie più importanti e frequentate di Roma, aprono un negozio di coltelleria: Fanny, sostenuta e spinta dal suo buon gusto, subito intuisce

che occorre puntare sul “bello”, sull'elegante, sulla qualità per rendere il negozio attraente. E si tratta di una intuizione vincente, al punto tale che, qualche tempo dopo, Fanny stessa apre un secondo negozio in una via nei dintorni.

Rimane fedele alla sua indole attiva, dinamica ed intraprendente fino ad una venerabile età: ha lavorato nel suo negozio fino all'età di 85 anni, anche dopo la morte del marito, avvenuta negli anni '80. Al seguito di un peggioramento delle condizioni generali di salute, Fanny si ritira ed esprime il desiderio di trascorrere gli ultimi anni della sua vita in Ticino, segnatamente ad Ascona. Dallo scorso mese di settembre era ospitata presso la Casa Belsoggiorno: solo nelle ultime settimane, però, la sua salute l'ha rapidamente abbandonata. È spirata la notte su venerdì, 1° luglio.

– Don Massimo –

Carla Agnesetti

(21 luglio 1923 – 6 luglio 2005)

Un tratto caratteristico della persona di Gesù è quello dell'umiltà: “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli” (CFR. LE BEATITUDINI; MT 5,3).


È il suo saper essere umile che gli permette di essere uno specchio perfetto del volto del Padre: egli sapeva che tutto era nelle mani del Padre; che il Padre metteva tutto nelle sue mani di Figlio, e che lui, Figlio, era chiamato a ritornare tutto al Padre nell'opera della redenzione. Ma è proprio questo atteggiamento di umiltà nei confronti del Padre che lo ha reso capace di compiere un'opera così impegnativa, così esigente come il dare la propria vita per la salvezza del mondo.

Egli si è affidato, nell'umiltà, completamente nelle mani del Padre dandogli tutto – fino alla morte sulla Croce – e da lui, dal Padre, ha ricevuto indietro tutto nella bellezza e nella grandezza della sua Risurrezione.

A questo stesso destino sono chiamati anche tutti i suoi fedeli.

L'umiltà, durante tutta la sua vita, è stato un tratto caratteristico della nostra sorella Carla, che oggi affidiamo alle mani misericordiose del Padre. È nata il 21 luglio 1923, in una famiglia numerosa, ultima di otto figli. La vita non sempre facile di quei tempi ha spinto Carla a mettersi ben presto a disposizione della propria famiglia per arrotondare le risorse non propriamente abbondanti: già a 15 anni prestava servizio come domestica, imparando ben presto a divenire attenta, zelante e solerte donna di casa. Si è sposata nel 1953 con Mario, e da questa unione di amore nasce Daniela. Il valore della famiglia è





sempre stato una delle sue priorità, tanto che il matrimonio ha raggiunto il 53° anniversario.

Carla è stata donna molto religiosa, capace di dare amore ed attenzioni; sempre pronta ad aiutare il prossimo. È stata mamma e nonna ammirevole, quasi una seconda mamma per l'adorata nipote Chantal. Era, come detto più sopra, di indole molto umile e alquanto riservata, anche se sapeva

essere persona di compagnia e proprio per questo benvoluta da tutti. A seguito dell'aggravarsi delle condizioni generali di salute, era ospitata dal dicembre 2004 nella Casa Belsoggiorno, raggiunta nel gennaio di quest'anno anche dal marito Mario. Si è spenta serenamente lo scorso mercoledì 6 luglio assistita amorevolmente e sollecitamente dai suoi famigliari.

– Don Massimo –

Floriano Patocchi

(2 febbraio 1947 – 22 luglio 2005)

Mi ha molto impressionato ieri, visitando la salma al cimitero di Ascona, leggere il libro delle firme e delle dediche: se normalmente è alquanto tipico trovarvi le firme di coloro che sono passati a rendere l'ultimo omaggio al defunto, per Floriano ho trovato numerose dediche. Leggendole, sono stato colpito da due elementi significativi che tratteggiano i lineamenti della personalità di Floriano: il primo quello della disponibilità; il secondo quello dell'amicizia. Soprattutto, forse, proprio l'amicizia: sia parenti, sia amici veri e propri (in modo particolare gli "amici del tennis"), sia conoscenti hanno espresso questa nota caratteristica di Floriano, ossia l'amicizia, per la quale siamo tutti grati e riconoscenti al Signore ed al nostro defunto.

La disponibilità. È un atteggiamento, un tratto che rischia oggi di divenire sempre più raro, al punto tale che, quando incontriamo qualcuno che lo sa mettere in gioco dentro le sue relazioni, rimaniamo colpiti e piacevolmente sorpresi. La disponibilità è un'apertura fiduciosa, anche se non incondizionata, alla persona che si incontra: sappiamo, infatti, che nessuno di noi è un'isola e nessuno può considerarsi sufficiente a se stesso. Incontrare qualcuno significa allora aprirsi, sapendo che l'altro

può trovare in noi qualcosa – anche molto poco; secondo il Vangelo basta anche un solo bicchiere di acqua fresca – qualcosa che l'altro necessita e che noi possiamo offrire.

L'amicizia. È il tipo di rapporto che Dio intende costruire con noi ("Non vi chiamo più servi, ma amici"; Gv 15); l'amicizia è il tipo di rapporto che, per riflesso, siamo chiamati a costruire tra di noi, fedeli di Gesù.

Il nostro rapporto con i morti. I rapporti di amicizia e amore con loro – nella comunione dei Santi – non si esauriscono al momento in cui per un nostro defunto terminano il tempo e lo spazio, ma continuano – forse addirittura si rafforzano – al momento in cui il nostro caro inizia a vivere nel cuore di Dio. Possiamo gioire per loro, perché già ora vedono Dio faccia a faccia, ma possiamo anche noi gioire perché dentro la nostra amicizia con Dio, noi, che ancora siamo su questa terra, possiamo riscoprire come veramente presenti i nostri amici che pregano, intercedono, fanno il tifo per noi.

– Don Massimo –



Italo Arizzoli

(2 aprile 1935 – 29 luglio 2005)

Una delle dimensioni che il Vangelo di Gesù ci invita a fare nostra ed a vivere quotidianamente è la dimensione della gratitudine. Anche nel Vangelo Gesù stesso ringrazia il Padre per tutti i doni che gli ha dato, in modo particolare per il suo rivelarsi alle persone che più sanno essere umili, piccole, ricettive di fronte all'offerta di salvezza che Dio intende proporre ad ognuno. "Ti ringrazio, Padre, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti ed agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli" (Mt 11,25-30). Gesù stesso ha avuto questo atteggiamento in modo costante verso il Padre.

La gratitudine la esprimiamo al Signore anche per il dono del nostro fratello Italo che ha chiuso nei giorni scorsi il suo itinerario terreno. Nato ad Ascona il 2 aprile 1935, figlio di Giovanni ed Irma, secondo di due fratelli. Ha frequentato le scuole ad Ascona, anche se poi, per ricercare migliori opportunità professionali, tutta la sua famiglia si trasferisce in Svizzera interna: il taglio dalla terra nativa, il distacco da tante amicizie e conoscenze nonché il trapianto in una terra ed una cultura diversa che non furono per niente facili né scontati. Per lo stato di salute del papà e per

malinconia, infatti, tutta la famiglia ritorna ad Ascona dopo soli tre anni.

Riceve la sua formazione professionale in Ticino. Il suo impegno, sia professionale che sociale e sportivo, gli procurano molte soddisfazioni. Si sposa nel 1968 con Suzy: dal loro amore nascono Andreas e Nicole. Nel 1978 si mette in proprio: un'attività che porterà avanti da solo, sostenuto dalla moglie, fino al suo pensionamento. Nel 2003 intraprende con la moglie il suo primo ed ultimo lungo viaggio, fino a Singapore, per visitare la figlia Nicole. Altro momento di grande gioia, all'inizio di quest'anno, la nascita della piccola nipote Jill. La famiglia ha rivestito per Italo costantemente una grande importanza, ma ha sempre curato anche le amicizie e le conoscenze: proprio per questo era conosciuto, stimato ed apprezzato per la tranquillità di carattere, per l'aspetto fondamentalmente sereno.

Nel febbraio 2004 si manifestano i primi sintomi della grave malattia, che, nonostante le ottime cure e terapie, non ha potuto essere vinta: lo stato di salute è andato peggiorando di continuo. È stato curato in modo amorevole prevalentemente a casa propria dalla moglie, sostenuta da parenti ed amici. Italo si è spento venerdì 29 luglio, di mattina presto.

– Don Massimo –

Lavinia Cariola

(1916 – 13 giugno 2005)

Mario Beretta

(28 aprile 1923 – 26 giugno 2005)

Raimondo Rapazzini

(14 novembre 1919 – 19 luglio 2005)



G.A.B. 6612 ASCONA